

domus

MONTHLY OF ARCHITECTURE INTERIORS DESIGN ART



periodico mensile spediz. in abb. postale gruppo III/70 - marzo 1982 - numero 326

The international context: new buildings by Lasdun Peichi Sartor Thut Jones Rossi Natalini
La forma dell'interno: le case del mondo

Il design della scena

Arte: la «Via Richter» e «La Ferdinanda»

Forum, i luoghi dell'arte: São Paulo

NEWS

Berlino: Bauhaus catalogato

L'installazione del Bauhaus-Archiv negli spazi ariosi del Tiergarten di Berlino e negli ambienti suggestivi progettati da Gropius è storia certamente recente. Ed è storia altrettanto travagliata. E oggi, a tre anni di distanza dalla sua sistemazione definitiva, e in occasione di una mostra storico-didattica prima a Bonn, poi a Berlino, viene pubblicato anche il catalogo della collezione, a cura del direttore del museo H.M. Wingler.

Si trattava di un lavoro di sistemazione certamente urgente, di una catalogazione del materiale che fosse in grado di assicurare, a chi ne avesse voglia, la conoscenza del numero e della consistenza degli oggetti esistenti in archivio, e non sempre totalmente in esposizione. La scelta, necessariamente limitata — ma, nell'intenzione dei suoi autori, rappresentativa della storia del Bauhaus fino all'epoca dell'esilio in America — dà informazioni su un repertorio di 500 oggetti ordinati in sezioni. Il raggruppamento per sezioni, in questo caso, rappresenta una scelta di metodo, messa in moto da un bisogno di fedeltà ai programmi e alle intenzioni del Bauhaus.

In questa direzione, e a partire dalla ipotesi che il fulcro dell'operazione-Bauhaus ruotasse intorno al progetto didattico, il corpus centrale del catalogo punta sull'esposizione dei livelli d'insegnamento e sui metodi di addestramento degli allievi. Naturalmente la divisione in scuole diventa differen-



ziazione di modelli d'insegnamento e configurazione di specifiche teorie dell'arte. Dalla pratica concreta del fare arte, dagli esercizi ed esperimenti degli allievi all'individuazione delle teorie dell'arte che di quelle produzioni sono il necessario sostegno: il catalogo consegna alle immagini, più che alle parole, il compito di parlare le differenze.

Un criterio differente informa la sezione riguardante i laboratori: qui la suddivisione non è per metodologie d'insegnamento e relative teorie di luce, colore o forma, ma per materiali e loro tecniche di manipolazione, mentre la documentazione riguarda non prove di studio ma oggetti-design. Dai mobili alla ceramica, dalla pubblicità alla fotografia, dalla scultura alla scenografia, il catalogo individua gli infiniti modi di intervento del Bauhaus nell'intero corpo del tessuto sociale. Ma la pianificazione dell'esistenza attraverso il design sposta subito il discorso su una pianificazione più generale: quella urbanistica. Qui l'interesse per l'aspetto didattico viene quasi offuscato dall'attenzione ai maestri, e la sezione d'architettura si organizza più per epoche, nomi e teorie di progettazione.

Poi, dopo il lavoro di documentazione, il discorso si sposta sulle risonanze internazionali del Bauhaus, sulle sue ripercussioni oltre i confini della Germania e con un corpo consistente di saggi teorici il catalogo interroga, infine, i termini di una formula, il Bauhaus come *idea* (secondo la celebre definizione di Mies van der Rohe).

Maria Rosaria De Rosa

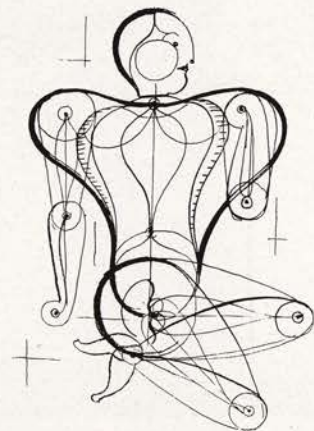


■ The installation of the Bauhaus-Archiv in the airy spaces of Berlin's Tiergarten and in the interiors designed by Gropius is certainly recent history. It is troubled history too. Today, three years after its permanent arrangement, to mark the occasion of an historic-didactic exhibition held first in Bonn and later in Berlin, the catalogue of the collection, edited by the museum director, H.M. Wingler, has also now been published.

There was certainly an urgent need for this arrangement and for the cataloguing of material to enable those wishing to do so, to gain a knowledge of the number and nature of the objects contained in the archives, which are not always totally on view. The choice, a necessarily limited one — though, in the authors' intention, representative of the Bauhaus's history up till the period of its exile in the United States — gives information on a repertory of 500 objects arranged in sections. The grouping by sections, in this case, is a choice of method, stemming from a need for faithfulness to the Bauhaus's programmes and intentions.

In this direction, and starting from the hypothesis that the linchpin of the Bauhaus operation was its teaching, the central corpus of the catalogue focuses on the description of the levels and methods used to train students. Naturally the division into schools becomes a differentiation of teaching models and a configuration of specific art theories. From concrete practice in art, from the exercises and experiments of pupils up to the identification of the theories of art that are the necessary support for those products, the catalogue entrusts to pictures rather than words to task of describing the differences.

A different criterion informs the section on workshops. Here the subdivision is not by methodologies of teaching and related theories of light, colour or form, but by materials and their techniques, whilst the documentation concerns not study tests but design-objects. From furniture to ceramics, advertising to photography and sculpture to stage design, the catalogue records the



Bauhaus's infinite ways of approaching the entire social fabric. But the planning of existence through design immediately shifts the subject to the more general area of urbanistics. Here the interest in the didactic aspect is almost blurred by the attention paid to the masters, and the architectural section is organized more by periods, names and design theories.

Then, after the job of documentation, the catalogue moves on to discuss the Bauhaus's international influence and its repercussions beyond the boundaries of Germany. With a substantial block of theoretic essays the catalogue ends by questioning the formula of the Bauhaus as an *idea* (according to the celebrated definition by Mies van der Rohe).

Casa d'autore vendesi

Località: Aurora, Kane County, Illinois: 40 miglia da Chicago, aeroporto privato, vista panoramica — suggerisce il depliant — sullo scenografico Fox River Valley.

Residenza: una grande area polifunzionale; 2 camere da letto e doppi servizi, semi-arredata.

Data di costruzione: 1950.

Architetto: Bruce Goff!

Soprannominata « la casa rotonda » per via della sua caratteristica forma a cupola, questa famosa residenza costruita da Bruce Goff per Ruth van Sickle Ford, direttore della Chicago Academy of Fine Arts, è da oggi in vendita, per conto dell'agenzia immobiliare Previews Inc. Prezzo base: 145.000 dollari. Riservata solo a clienti qualificati.



■ Architectural landmark house for sale.

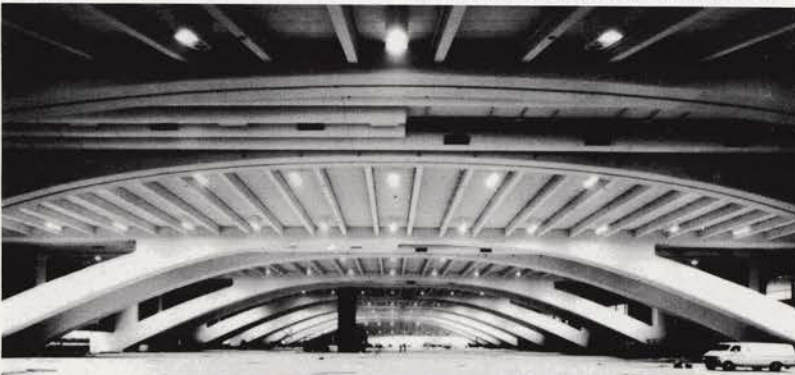
Location: Aurora, Kane County, Illinois, 40 miles from Chicago; local airport for private planes; surrounded by scenic Fox River Valley.

Residence: large multipurpose main area, 2 bedrooms, 2 baths.

Construction year: 1950.

Architect: Bruce Goff!

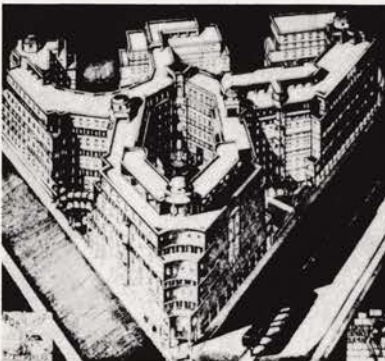
Nicknamed « the round house » because of its singular shape (a dome of steel ribs), this famous home built by Bruce Goff for Mrs Ruth van Sickle Ford, former director of the Chicago Academy of Fine Arts, is for sale, through Preview Inc., Greenwich/Connecticut. The house — a studio, a gallery to display paintings, and space for entertaining — is offered at 145,000; qualified buyers only.



Architetture per la città

« Innocenzo Sabbatini. Progetti 1914/1940 » è il titolo della mostra che la Galleria AAM (via del Vantaggio 12, Roma) ha appena dedicato all'architetto romano il cui lavoro prevalentemente si svolse all'interno dell'Istituto per le Case Popolari della capitale dal 1919 al 1931.

Esponente precipuo del cosiddetto Novecento architettonico romano che si espresse soprattutto come insieme di tendenze di moderata innovazione, Sabbatini si è soprattutto concentrato nella ricerca di nuove tipologie abitative concepite come pezzi di città e frammenti di ambienti urbani. Nella mostra sono esposti numerosi disegni inediti, parzialmente raccolti nel piccolo catalogo a cura di B. Regni e M. Sennato.



International Union of Gay Architects

...« Voglio essere il primo a farvi sapere che in America è nata di recente la unione internazionale di architetti gay, con il compito di ricercare una prospettiva storica in diagonale attraverso la ricerca dell'elemento omoerotico nel lavoro di architetti post-, moderni e classici. Indirizzo: PO Box 2, Village Station, New York, NY 10014 ».

Amerigo Marras

Moscone (center) sotterraneo

È il nuovo palazzo dei congressi di San Francisco, recentemente progettato dallo studio Hellmuth, Obata e Kassabaum ed inaugurato lo scorso Dicembre.

26.100 mq. di superficie libera; un complesso espositivo con aule di riunione; tutto il meglio delle innovazioni tecnologiche nel campo dell'edilizia comunitaria: il George R. Moscone Convention Center. Una struttura — ci assicura una preziosa brochure pubblicitaria — di cui la città aveva assolutamente bisogno!

■ George R. Moscone Convention Center, designed by Hellmuth, Obata & Kassabaum, has recently been opened in San Francisco. 650.000 square feet of space for convention, meeting and exhibition facilities (a column free hall of 261,000 square feet) predominantly underground without the public and the users sensing the negative aspects associated with being beneath the earth's surface, i.e. dark, dank and musty.